

1 - LA LETTERA DEL VETERINARIO

Da: Calligarich Uberto e Alessandra

Inviato: domenica 23 giugno 2013 15:09

A: 'andrea.dallapina@ecorisveglio.it'

Cc: 'zoni@provincia.verbania.it'; 'pastore@provincia.verbania.it';

'rauch@provincia.verbania.it';

protocollo.prefvb@pec.interno.it;

cp.verbania@corpoforestale.it;

cta.verbania@corpoforestale.it;

MAURO.BARDELLI@libero.it;

maccagno@provincia.verbania.it;

manoni@provincia.verbania.it;

so.verbania@vigilfuoco.it;

'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Milano <segreteria@ordinevet.mi.it>

Oggetto: lettera aperta al Presidente della Provincia VCO Massimo Nobili

Egr. Direttore,

vorrei rispondere attraverso le pagine di Ecorisveglio al Presidente Nobili che mi ha coinvolto nella lettera da lei pubblicata il 19 giugno u.s., intitolata "La Provincia non è Erode".

Il tema è a mio giudizio di tale portata che ritengo di dover informare anche tutti gli Enti coinvolti nel soccorso alla fauna selvatica.

Distinti saluti

Egr. Presidente Nobili,

sono il "veterinario privato che non ha prestato ascolto" (come da lei citato nella lettera del 19 giugno) e ha soccorso il capriolo di Cambiasca oltre a diversi altri animali selvatici, come lei dovrebbe sapere, contravvenendo al disciplinare emanato dai suoi funzionari e da lei evidentemente condiviso.

Le avevo già promesso per iscritto, sempre dalle pagine di Ecorisveglio di qualche anno fa, che non avrei mai omesso il soccorso a un animale pur rispettando pienamente le procedure, non certo per dispetto a lei o a chi l'ha preceduta (di segno politico opposto al suo) ma perché, egr. Presidente, ritengo di rispondere a un codice deontologico che mi obbliga a dedicare la mia opera qualificata anche, cito testualmente, "alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio faunistico".

Tra l'altro, le rammento che l'altro cittadino che ha disubbidito agli ordini dei suoi funzionari è anche lui un veterinario, ed è del servizio pubblico dell'ASL, il dott. Mauro Bardelli: il collega ha operato in coscienza e nel pieno rispetto del codice deontologico e della legge, tanto che il capriolo è stato salvato anziché abbattuto come da voi invece richiesto.

La informo, se non lo sapesse, che l'attività di recupero degli animali selvatici in Italia si è sviluppata in modo sensibile intorno agli anni 80 (la Lipu ad esempio nasce nel 1979,

io ho iniziato a operare in questa zona nel 1987) senza leggi che tutelassero il nostro lavoro, come ben evidenziato al primo seminario nazionale dei CRAS del 1991 a Vanzago, ma comunque con la piena riconoscenza delle amministrazioni provinciali dell'epoca. Anche se eravamo solo alcune decine di veterinari operativi sul soccorso agli animali selvatici in Italia, abbiamo salutato con entusiasmo la Legge Nazionale 157 del 1992 tuttora vigente, in quanto recepiva le direttive internazionali di tutela della fauna selvatica e riconosceva l'attività di soccorso e recupero. Le Regioni hanno poi emanato leggi, interpretando i principi generali di tutela della fauna della 157 e aprendo ufficialmente all'istituzione dei CRAS.

Se tutta Italia ha applicato i principi della 157 nella direzione della protezione della fauna selvatica, come è possibile che la provincia del VCO, unica in Italia, interpreti la legge ed emani disciplinari in direzione opposta e addirittura punitiva nei confronti della logica della conservazione? Certamente l'abrogazione della Legge Regionale 70 del 1996 non giustifica lo stravolgimento di cui lei parla.

Le faccio un esempio. Dalle nostre parti a volte passa il gipeto, che è stato faticosamente immesso in Valle d'Aosta e abbiamo sulle nostre montagne animali altrettanto protetti da leggi nazionali e internazionali (es. lince, stambecco, aquila reale ecc.). Se dovessimo trovare un esemplare ferito tra le montagne dovremmo seguire la raccomandazione del suo disciplinare di "lasciarlo lì dove si trova perché la natura deve fare il suo corso"? Provi a chiedere alle autorità della Valle d'Aosta quanti soldi sarebbero buttati al vento se si abbandonasse un gipeto al suo destino perché lei ha deciso che "sarà il sostentamento" ad esempio di una volpe? Per non pensare alla condanna internazionale se la notizia dovesse valicare i nostri confini.

Ma parliamo dell'aspetto etico. Con quale coscienza si può pensare di rimanere a guardare un animale ferito, dolorante e terrorizzato senza intervenire per "sottrarlo a sicura distruzione e morte", come invece viene citato proprio nella Legge 157 (art.21, comma 1, lettera o)? Lei sa quante leggi e regolamenti italiani sono indirizzati a evitare dolore, stress e sofferenze inutili agli animali? Quante persone vengono denunciate perché tengono malamente i propri animali, compresi quelli da reddito? Lei non pensa che il suo disciplinare potrebbe essere interpretato da qualcuno come una incitazione al maltrattamento?

Non sono d'accordo con la sua linea, e soprattutto con chi l'ha consigliata. A mio giudizio è contraria alle leggi vigenti e comunque assolutamente ai miei personali principi.

Egr. Presidente, ho il sospetto che il mio punto di vista sia ampiamente condiviso dall'opinione pubblica.

Distinti saluti.

Dotto Uberto Calligarich

2 - LA LETTERA DEL PRESIDENTE DI COMETA

*Al Presidente della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola
(agli indirizzi: zoni@provincia.verbania.it,
pastore@provincia.verbania.it,
segretariogenerale@provincia.verbania.it)*

Alla redazione di Ecorisveglio (andrea.dallapina@ecorisveglio.it)

All' ASL VCO - Area Sanità Animale (MAURO.BARDELLI@libero.it)

A tutti gli Amici di Cometa

Lettera aperta di Cometa al Presidente della Provincia del VCO, 22 giugno 2013.

Gentilissimo Presidente,

nelle "Lettere al Direttore" dell' EcoRisveglio del 19 giugno u.s. è apparso un Suo commento che chiama in causa l'associazione Cometa, che mi onoro di presiedere. Ciò mi obbliga a una risposta altrettanto pubblica:

1 - sulla questione del disciplinare 7 maggio u.s. (protocollo 0016198) che impone ai Cittadini, veterinari inclusi, di abbandonare gli animali selvatici in difficoltà, Lei afferma che (mi permetto di citarLa testualmente) "esiste un vuoto legislativo che in effetti impedisce di affermare quello che sensibilità e buon senso vorrebbero si potesse dire a chiare lettere: e dunque, che chiunque imbattendosi in un animale ferito possa - mosso da un istintivo senso di protezione - occuparsene, curarlo e una volta ristabilito, restituirlo al suo habitat".

Che esista un "vuoto legislativo" è un fatto solo parzialmente vero: sebbene l' articolo 6 della Legge sulla caccia 157/1992 affermi che "Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà", la stessa legge, all' articolo 21 comma 1 punto (o) secondo capoverso, stabilisce una deroga che permette ai Cittadini di sottrarre a "sicura morte" gli animali selvatici, purché denuncino il fatto all' amministrazione provinciale nelle ventiquattro ore successive. Ma ammettiamo pure che la regione Piemonte, con l' abrogazione della legge 70/1996, abbia lasciato un vuoto normativo che l' amministrazione provinciale del VCO ha voluto colmare col disciplinare citato. Un vuoto che, proprio per il fatto di essere tale, poteva essere colmato in più modi: Lei stesso suggerisce a chiare lettere che chiunque dovrebbe poter soccorrere un animale in difficoltà e che questa sarebbe la soluzione di maggior buon senso. Perché dunque la provincia del VCO ha scelto un' alternativa che non brilla né per sensibilità né per buon senso, corredandola anche di tanto di sanzioni per coloro che non l' avessero praticata?

Insomma, il Suo pensiero, rivelato dalle Sue stesse parole, appare in antitesi col comportamento normativo della provincia di cui Lei è il timoniere; come mai la Sua mano destra ignora quel che fa la sinistra?

Fortunatamente, come al solito, i Cittadini si dimostrano più sensibili e di maggior buon senso di coloro che li governano, e - seguendo proprio quel "istintivo senso di protezione" che Lei auspica - salvano gli animali, li portano dai veterinari e poi li liberano. Lei stesso, a quanto scrive, si trova così nella scomoda situazione di dover ringraziare pubblicamente proprio coloro che non seguono le direttive della Sua amministrazione;

2 - più oltre Lei vanta la decisione di aver costituito il CRAS provinciale di Villa Pallavicino (ora venuto meno), il che secondo Lei testimonia l'affetto che la Sua amministrazione nutrirebbe verso gli animali. Ma li ha visti, caro Presidente, i dati di sopravvivenza di quello che più volte abbiamo chiamato un CRAS-lager? anche a voler dar retta alle statistiche ufficiali rilasciate dalla provincia il tasso di liberazione si attesta sul 26%, circa la metà del valore esposto dagli altri CRAS italiani. Poi, a fare bene i conti sulla base degli stessi documenti che la provincia ha fornito (a pagamento!) a Cometa, questa percentuale scende a meno del 15%. E Lei ha speso 40,000 euro per questo risultato? congratulazioni: un bell'esempio di gestione oculata del denaro pubblico;

3 - di fronte a questi fatti - fatti, non opinioni! - avrebbe la gentilezza di esplicitare quali sono le "strumentalizzazioni in malafede, accuse gratuite, calunnie e falsità" che Cometa, associazione che è nata col preciso scopo di sorvegliare il comportamento delle autorità amministrative in materia di ambiente, avrebbe perpetrato ai danni della provincia? ci faccia accuse precise, corroborate da fatti e documenti, e su quelli ragioneremo, magari davanti all'Autorità Giudiziaria, oppure ammetta i Suoi errori, e sapremo perdonarLa, ma - per carità - non si renda patetico ammantandosi da vittima innocente di una persecuzione che alberga solo nella Sua presidenziale fantasia;

4 - questa Sua fantasia di persecuzione, caro Presidente, sembra raggiungere l'apice quando Lei scrive che "alla Provincia viene riservata" da parte di Cometa "la figura di 'Erode'". Sia serio, Presidente: è pur vero che Erode Ascalonita "era di carattere estremamente diffidente e sospettoso, dotato di notevole spietatezza e crudeltà; spesso angosciato da timori di complotti e cospirazioni", come possiamo leggere su Internet, ma è altresì vero che passò alla storia come Erode "il Grande" per le opere architettoniche che ci lasciò (non ultimo il Tempio di Gerusalemme) e per l'abilità con cui riuscì a stare al potere per un lungo periodo. Non Le sembra un po' imperfetta, come analogia? o dobbiamo pensare che Lei attribuisca a Cometa un Suo segreto e inconfessabile desiderio?;

5 - infine, sempre per restare sul piano dell'oggettività documentata, leggo su La Stampa del 7 giugno u.s. - non mi sogno, leggo nero su bianco, e su una pubblicazione in vendita nelle edicole - una dichiarazione del Suo vice, che vorrebbe affidare il CRAS ai comprensori alpini, ovvero alle associazioni dei cacciatori: come dire mettere un incendiario a guardia della polveriera o spalancare le porte dell'asilo a un pedofilo, magari garantendogli l'immunità. E Lei vorrebbe che Cometa passasse sotto silenzio simili idee, nelle quali non si capisce se abbia maggior peso la demenza o la crudeltà?

E pensare che nel 2009 ci siamo congratulati per la Sua vittoria elettorale! mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa ...

Lucio Augusto Casaroli, presidente di Cometa